



LA MANIFESTAZIONE DI ROMA. FOTO ATTILIO CRISTINI E ALESSANDRO BIANCANTI

**G8 L'AQUILA, MARONI SOSPENDE SCHENGEN**

Come per il G8 di Genova, per i giorni del summit a L'Aquila si prospetta una sospensione del Trattato di Schengen. Vale a dire una chiusura delle frontiere per impedire l'afflusso di manifestanti dal resto d'Europa verso l'Italia. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha annunciato infatti che proporrà la sospensione del Trattato di Schengen dal 18 giugno al 15 luglio per ragioni di sicurezza legate allo svolgimento del G8 all'Aquila, in programma dall'8 al 10 luglio. «È una prassi normale, non credo che ci saranno obiezioni», ha sottolineato lo stesso Maroni, al termine della riunione dei ministri della Giustizia e dell'Interno del G8. Il ministro dell'Interno italiano ha annunciato di aver invitato qualche giorno fa una lettera agli altri paesi dell'Ue.

ROMA • Tanti allarmi e nessun incidente alla manifestazione contro le «leggi razziste» del governo

Anti G8 in sicurezza

Carlo Malta
ROMA

Piero Bernocchi la mette così: «Oggi manifesta chi sta quasi in fondo alla scala sociale, i penultimi che chiedono di non ghettizzare gli ultimi più di quanto già non lo siano. E gli ultimi sono gli immigrati». Forse quello del leader del Cobas è il modo giusto per spiegare la manifestazione organizzata ieri dalla Rete NoG8 a Roma e che per tutto il pomeriggio ha attraversato le strade della capitale prima di chiudersi a sera a piazza Navona. Chi remove, si aspettava o magari addirittura sperava in qualche incidente è tornato a casa deluso. Il momento di maggior tensione si è avuto a piazza Vittorio quando un gruppetto di fascisti si è avvicinato al corteo lanciando delle bottiglie ed è stato inseguito da cinque manifestanti che sono stati prima fermati e poi rilasciati dalla Digos. Ma è davvero tut-

to. Per il resto il corteo di diecimila persone (venimila per gli organizzatori, quattromila per la Questura) si è svolto in un clima di assoluta calma, con molti commercianti che non hanno neanche abbassato le serrendane dei negozi. Tutto liscio, come assicurato dagli organizzatori e garantito dai ragazzi con le magliette bianche del servizio d'ordine messo a punto per l'occasione. Alle tre del pomeriggio, quando la manifestazione prende avvio a Porta Maggiore, le cose non sembrano proprio andare per il verso migliore. Sotto un sole che si fa sentire, nella piazza si vedono a dir tanto un migliaio di persone, tra le quali un centinaio di immigrati (all'abbello mancano le associazioni cattoliche, i sindacati confederali e l'Arci, presenti invece Prc, Pdc e Sinistra e libertà). La situazione cambia quando il corteo comincia finalmente ad avviarsi. Lo striscione di apertura dice «Diritti di cittadinanza globale. Contro il G8 della crisi e del razzismo». Davanti due bambini di origine straniera, vengono in mano un volantino che rappresenta un santo nero e la scritta «san papier». È la sintesi perfetta della spartizione della manifestazione, indenta contro il disegno di legge sicurezza e respingimenti in mare. Quelle «leggi razziste», come le definiscono i partecipanti al corteo, attraverso le quali sta cambiando in peggio la cultura di questo paese. Sono un milione gli immigrati che in Italia non hanno un permesso di soggiorno», dice Bachini, Presidente dell'associazione che riunisce i richiedenti asilo politico in Italia. «Sono tutte persone che non possono sperare denaro se ne vengono oggi eccito, per volere alcuni diritti. Per ora alle quali si aggiano questi diritti. Perché tutti hanno perso il lavoro a causa della crisi, precipitando così loro malgrado

PROTESTE • I baschi si incatenano

G8 a Roma, protestano anche i separatisti baschi, ieri mattina due uomini e una donna si sono incatenati davanti all'Ambasciata spagnola per protestare contro il G8 e parolare la loro causa. Attorno a loro altri attivisti italiani, baschi e spagnoli. Circa 20 le persone identificate dalla polizia. I tre che si erano incatenati sono stati condotti al commissariato Ieri Carmo Marzio per accertamenti. Secondo i manifestanti il governo spagnolo usa la tortura contro i militanti dell'Eta, mentre «obolno - il governo di Madrid è stato costretto dalla magistratura e da una campagna internazionale a rinviare alle elezioni europee la lista Inciativa internazionale guidata dallo scrittore Alfonso Sastre».

in una condizione di illegalità. Il corteo attraverso i luoghi simbolo dell'emigrazione romana, come piazza Vittorio, per poi scendere verso il Circo Massimo dove si trova la sede della Fao. La crisi economica ha bloccato il ciclo positivo dell'economia africana, cresciuta dal 2000 al 2007 fino a un tasso del 6% annuo. La conseguenza di questa situazione è che decine di migliaia di uomini, donne e bambini spinti dalla povertà sono stati costretti a emigrare. Disperati che adesso il governo italiano spinga in Libia, dove non viene garantito loro alcun diritto. «La nostra dittadina non ha bisogno di nessun permesso», è scritto sul grande striscione appeso sul fianco del camion che segue il corteo.

Crisi economica e leggi razziste si mischiano nelle parole d'ordine dei manifestanti: «L'unica sicurezza che vogliamo è quella di arrivare alla fine del mese», gridano in molti con un esplicito riferimento alla sicurezza. Non è certo un caso. Anche se convocato in concomitanza con la chiusura del G8 da ministri della Giustizia e della Giù Internet, il corteo si gioca su contenuti che non tutti razziano. «Esse quindi da Pais (dal nome fino al G8 dell'Aquila), le parole d'ordine un po' generiche che di solito accompagnano le contestazioni dei vertici internazionali, ecco che si punta sul diritto alla casa e alla cittadinanza, sulla lotta al precariato e contro il razzismo». Tutti su di più, spiegano gli organizzatori del corteo, il movimento si impugna quotidianamente. Anche per questo ieri tutti erano più che decisi ad evitare scontri con la polizia. Senza caschi o zainetti a coprire il volto; perché chi rischia di essere cacciato nella clandestinità girare a viso scoperto e una condanna dura dalla quale non si può prescindere.